

estratto

MEDITERRANEA

Studi e ricerche sul Mediterraneo antico

XVII, 2020



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

estratto

MEDITERRANEA

STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

XVII

2020

ROMA
EDIZIONI QUASAR

estratto

© Copyright 2020 by  Consiglio Nazionale delle Ricerche

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 206 in data 18/10/2016

ISSN 1827-0506
ISBN 978-88-5491-137-6

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020 da Global Print - Gorgonzola (MI)

MEDITERRANEA
STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

estratto

è una rivista dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche
(ISPC-CNR)

Mediterranea adotta il sistema della Peer Review

Direttore responsabile

Vincenzo BELLELLI

*

Comitato scientifico

Ágnes BENCZE (Budapest), Martin BENTZ (Bonn), Stéphane BOURDIN (Lyon),
Luca CERCHIAI (Salerno), Francesco DE ANGELIS (New York), Cécile EVERS (Bruxelles),
Françoise GAULTIER (Paris), Alessandro NASO (Napoli), Dimitris PALEOTHODOROS (Volos),
Nigel J. SPIVEY (Cambridge), Chiara Elisa PORTALE (Palermo), Christopher SMITH (St. Andrews),
Gianluca TAGLIAMONTE (Lecce), José-Ángel ZAMORA LÓPEZ (Madrid).

*

Comitato di redazione

Valeria ACCONCIA, Laura AMBROSINI, Marco ARIZZA, Enrico BENELLI, Francesca COLOSI,
Massimo CULTRARO, Andrea ERCOLANI, Rocco MITRO, Andrea Celestino MONTANARO,
Alessandra PIERGROSSI, Giuseppe SCARDOZZI, Carla SFAMENI

Segreteria di Redazione

Marco ARIZZA, Giorgia RUBERA

*

Sede della Redazione

Redazione *Mediterranea*

CNR – ISPC, Sede di Roma, Area della Ricerca di Roma 1
Via Salaria km 29,300, Casella postale 10
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

Posta elettronica: mediterranea@isma.cnr.it

Sito internet: www.mediterranea.isma.cnr.it

Webmaster

Salvatore FIORINO

*

Stampa e distribuzione

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
Via Ajaccio 41-43 – 00198 Roma
Tel. +39 0685358444, Fax + 39 0685833591
email: info@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

Indice

estratto

VINCENZO BELLELLI Mare aperto	7
<i>Saggi</i>	
ANDREA CELESTINO MONTANARO Su alcune tombe aristocratiche femminili dalla necropoli peucezia di contrada Purgatorio (scavi 1976-1977) a Rutigliano (Bari). Considerazioni sui contesti.	9
MATTEO PUCCI L'ager Labicanus in età classica: uno studio preliminare	49
LAURA AMBROSINI La violenza di <i>Herakles</i> su <i>Auge</i> . Studio del procedimento produttivo di pissidi in ceramica argentata e dorata da Lipari derivate da specchi a teca di bronzo	87
PATRIZIO PENSABENE, ELEONORA GASPARINI, MONIKA REKOWSKA Nea Paphos (Cipro): dai palazzi di città ai luoghi della produzione.	107
<i>Note e discussioni</i>	
MARCO ARIZZA Un porto di mare! Il <i>kantharos</i> di via d'Avack, il commercio di cavalli e la navigazione veiente	133
ARIANNA ESPOSITO Nuovi spunti sulla mobilità artigianale fra Greci e Etruschi. In margine ad alcune pubblicazioni recenti	147
<i>Once upon a Vase</i>	
CHRISTIAN MAZET Un vase à la mer, de Vulci à Madrid : l'olpé corinthienne de la collection Ferrá	157
<i>Recensioni</i>	
ENRICO BENELLI Recensione a: N. Terrenato, <i>The Early Roman Expansion into Italy. Elite Negotiation and Family Agendas</i> , Cambridge University Press, Cambridge 2019, xx-327 pp., ISBN 978-1-108-42267-3	175

La violenza di *Herakles* su *Auge*. Studio del procedimento produttivo di pissidi in ceramica argentata e dorata da Lipari derivate da specchi a teca di bronzo

LAURA AMBROSINI*

Abstract

From the Lipari Island come some silvered vases (tin-folied) and one gold leaf vase. Shapes are the pyxis, krateriskos, thymiaterion, louterion, cup, patera, simpulum, dish, strainer, skyphos and situla. The ritual specificity of these shapes seems to prevail over their intrinsic value. The vases, reproducing precious pottery (in silver or gold), are shapes used in the consumption of wine or for the toilette (pyxides) and come from votive pits of the necropolis. The high number of pyxides is linked to the female's sphere offerings. As is known, the spread of pottery imitating metal vases or other luxury objects seems to be contemporary in Etruria and Apulia. In this study shapes, iconography, production, clay origin and technique (silver plated and gilding) are analyzed in order to understand if these vases are a local or imported production; for this last topic, archaeometric analysis are in progress. The most interesting result of this study is the identification of the original prototypes of the scenes depicted on two pyxides (one in golden leaf pottery and one in silvered pottery): they derive from Greek bronze box mirrors. The scene takes place in a cave near a fountain outside the enclosure of the temple of Athena Alea in Tegea and represents drunken *Herakles* attracting him to rape her, *Auge*, who tries to sneak away. The same scene, perhaps taken from similar moulds, appears on the famous silver gilded phiale from the Rogozen Treasure.

Recentemente è stato possibile identificare a Lipari un consistente nucleo di ceramiche ellenistiche che imitano prototipi metallici¹, che appartengono sia alla classe della ceramica argentata (o stagnata) che a quella della ceramica argentata e dorata (decorata

con foglia d'oro). Il termine "ceramica argentata" indica, com'è noto, ceramica stagnata ed l'uso di questo termine in archeologia è diventato comune per indicare ceramiche che imitano prototipi in metallo prezioso (argento o bronzo)².

* Dirigente di Ricerca - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale - Consiglio Nazionale delle Ricerche, laura.ambrosini@cnr.it.

¹ *ML VII*, pp. 92, 123-124, tav. LXXXII; *ML X*, p. 46, tav. XXIII; *ML XI.2*, pp. 625-628, 630, figg. 99-104; MARTINELLI, MASTELLONI 2015, p. 64; CAVALIER *et alii* 2019. Ringrazio il Direttore dell'ISPC-CNR Costanza Miliani e i colleghi Francesco Paolo Romano, Lighea Pappalardo e Claudia Caliri della nostra sede ISPC-CNR di Catania per la cortese disponibilità ad effettuare le analisi archeometriche e l'Arch. Rosario Vilardo e Dott. Maria Clara Martinelli, rispettivamente Direttore e Funzionario archeologo del Museo Archeologico Regionale Eoliano Luigi Bernabò Brea di Lipari, per la cortese autorizzazione ad effettuarle e per agevolato in ogni modo tutte le mie attività di documentazione e studio dei reperti nel

Museo. Un pensiero va anche a Maria Amalia Mastelloni che, quando era Direttrice del Museo di Lipari, mi chiese cortesemente e ripetutamente di studiare reperti rinvenuti a Lipari.

² L'esame di tutte queste ceramiche è stato presentato nel convegno internazionale *Manufacturers and Markets. The Contributions of Hellenistic Pottery to Economies Large and Small*, Athens, 4th Iarpothp Conference, November 2019, 11th – 14th, ai cui atti, in corso di stampa, si rinvia per tutti gli approfondimenti (AMBROSINI c.s.). Per il legame tra vasi metallici e vasi fittili: RICHTER 1941; KENT HILL 1947; ZÜCHNER 1950-1951; RICHTER 1953; ROTROFF 1982; VICKERS 1985; GILL 1986; VICKERS, GILL 1990; BARR-SHARRAR 1990; VICKERS, GILL 1994; ARIAS 1995; VICKERS, GILL 1995; ZIMMERMANN 1998. Per i prototipi macedoni: PFROMMER 1983; BARR-SHARRAR 1984.

1. I CONTESTI DI RINVENIMENTO

Questa ceramica proviene da “fosse sacrali” trovate nella necropoli di contrada Diana, nell’area del santuario di Demetra e Kore e vicino alle mura della città³. In questa sede non è possibile dilungarsi sui problemi relativi alla localizzazione topografica di questi rinvenimenti⁴. M. G. Vanaria e A. Sardella hanno attualmente in corso di studio altri frammenti inediti di ceramica che imita prototipi metallici rinvenuti in alcune fosse votive della necropoli di Diana e del santuario⁵. I tipi di sepoltura documentati nella necropoli, con tombe spesso sovrapposte in spazi limitati, uniti alla tecnica di scavo utilizzata, non sempre hanno garantito con certezza il contesto di rinvenimento di queste ceramiche. Gli scavatori avevano interpretato queste fosse come discariche di resti di sacrifici o di *ustrina*. Bernabò Brea pensava che le fosse potessero essere “contesti sacri, come fosse votive, o funerari, come resti di pire o tombe smantellate”⁶, mentre Agnes Schwarzmaier ritiene che queste fosse contengano i resti, in una giacitura secondaria, di oggetti bruciati altrove, come residui di cibo, ceramiche usate per il consumo di cibo, terrecotte figurative e maschere⁷. La diversa composizione di questi depositi rispetto alle sepolture indica quindi che le fosse contengono i resti di specifici riti collettivi, come i pasti comuni eseguiti in un numero limitato di occasioni in un orizzonte cronologico molto ristretto. Tre di queste fosse presentano tracce di fuoco⁸, carbone e cenere⁹. All’interno delle fosse

votive sono state rinvenute ceramiche, frammenti di legno, molti semi e frutti bruciati (melograni, ghiande e mandorle), statuette e maschere databili alla prima metà del III secolo a.C. In alcuni casi, a mio avviso, non è certo che le ceramiche argentate appartengano a fosse votive, poiché potrebbero anche essere parte di corredi funerari. Secondo la Schwarzmaier, a parte alcune fosse votive contenenti i resti di riti collettivi, tutte le altre fosse rinvenute tra le tombe della necropoli non sono fosse votive né resti di pire o tombe più antiche, ma semplici fosse per lo scarico di rifiuti, in giacitura secondaria. Il fatto che le tombe nella necropoli fossero spesso sovrapposte in spazi limitati, lascia ipotizzare che l’appartenenza della ceramica argentata alle fosse votive potrebbe non essere esclusiva in quanto essa potrebbe provenire anche da corredi funerari, come accade comunemente in Etruria e Magna Grecia¹⁰. La presenza di alterazioni da esposizione al fuoco su questi vasi di imitazione metallica¹¹ a mio avviso potrebbe far pensare sia allo scarico di questa ceramica in una fossa votiva con resti di sacrifici compiuti col fuoco, sia alla combustione subita sul rogo funebre; in questo ultimo caso potrebbe essere forse anche pertinente a tombe a cremazione. La superficie fortemente annerita di alcuni di questi vasi è stata spiegata dagli scavatori come il risultato dell’azione del fuoco al quale questi vasi sono stati esposti¹², mentre è stata ricondotta da Taliano Grasso al differente sta-

³ CAMPAGNA 2012; non in tombe: CAVALIER *et alii* 2019, pp. 63, 66. Secondo M.G. Vanaria e A. Sardella questi vasi (oggetti-offerte al defunto) venivano gettati dentro alle fosse: “lancio nella fossa, previa forse frantumazione, dell’oggetto-offerta al defunto” (CAVALIER *et alii* 2019, p. 65).

⁴ Vedi SCHWARZMAIER 2011, pp. 138-155; ISMAELLI 2014; CAVALIER *et alii* 2019. I contesti di rinvenimento sono: Fossa votiva XXXVII (*ML* XI.2, p. 591), Mura urbiche: Saggio VII del 1970 nelle mura urbiche (*ML* IX.1, pp. 215-219; *ML* IX.2, p. 73), Quadrato 3H scavo 71, 1-4 tagli (Mura Terreno Vescovile) (*ML* IX.1, pp. 134-135, 151-152), XXX Fossa votiva XXX (*ML* X, pp. 32-33), XXXVI - Fossa votiva 2120 della Zona M - area della necropoli (*ML* V, pp. 91-92), XXXVI - Zona F/82 (*ML* V, p. 74), Santuario scavo XXIII 1955-1956 strato I-II (*ML* II, pp. 158-159), Trincea XVII - Fossa votiva della necropoli (*ML* II, pp. 90-91, 237), Trincea XXXI - Fossa votiva della necropoli XXIII - Santuario suburbano di età greca (*ML* IX.2, p. 517): vedi INGOLIA 2007.

⁵ CAVALIER *et alii* 2019, pp. 63-65, 67 figg. 3-4. In questo

articolo il numero dei frammenti inediti è “un centinaio” (p. 63). M.G. Vanaria, che ringrazio, mi informa gentilmente che sono 95. M.G. Vanaria e A. Sardella pubblicheranno questi nuovi frammenti in un volume a cura di C. Giuffrè Scibona. Non ho potuto vedere questi nuovi frammenti poiché inediti ed in corso di studio.

⁶ BERNABÒ BREA 1981, p. VI.

⁷ Sulle maschere di Lipari la bibliografia, com’è noto, è sterminata: vedi da ultime DE CESARE, PORTALE 2018 e PORTALE 2020.

⁸ Parecchie fosse votive sono datate alla prima metà del III sec. a.C. (*ML* IX.1, p. 136).

⁹ Le fosse XXX, XXXVI e XXXVII.

¹⁰ La ceramica argentata in Etruria e Magna Grecia viene comunemente rinvenuta nei corredi funerari.

¹¹ Per esempio sui vasi nn. inv. 15112 e 15113 (XXXVI - Fossa votiva 2120 della Zona M - area della necropoli), 13000 e 13011 (Fossa XXXVII), 9948 (Fossa XXX).

¹² *ML* II, p. 237.



Figg. 1-2. Pisside in ceramica argentata e dorata da Lipari - Saggio VII del 1970 nelle mura urbiche n. inv. 18328 (foto L. Ambrosini).



Fig. 3. Pisside in ceramica argentata e dorata da Lipari - Saggio VII del 1970 nelle mura urbiche n. inv. 18328 (disegno Arch. M. D'Alessio).

to di ossidazione della lega di stagno costituente il rivestimento metallico¹³.

Oltre a vasellame per il simposio (*krateriskos*, olpe, *simpulum*, colino, *phiale mesonphalos*, coppa, *skyphos*, nelle Fosse votive XXX e XXXVII) i vasi sono costituiti quasi esclusivamente da pissidi¹⁴.

2. LA TIPOLOGIA

In questo contributo approfondiremo proprio lo studio di due pissidi (una in ceramica argentata e una in ceramica argentata decorata anche con foglia d'oro) che recano il medesimo soggetto, estremamente interessanti ai fini dei rapporti tra metallo-tecnica e produzione ceramica.

In Sicilia le pissidi sono tutte di tipo cilindrico derivanti dalla pisside attica di tipo D¹⁵. I profili delle pissidi di Lipari sono profondamente diversi

da quelli delle pissidi prodotte in Grecia¹⁶ (Attica, Macedonia, Tessaglia, Epiro) che presentano un coperchio con parete verticale molto sviluppata in altezza che si innesta nel corpo della pisside comprendendolo quasi interamente, mentre nelle pissidi di Lipari non è così. È possibile stabilire i confronti migliori non con gli esemplari fittili greci, bensì con quelli d'argento, sebbene meno slanciati, costituiti dalle pissidi del Tesoro di Morgantina (attribuito a produzione alessandrina) e dal celebre Tesoro Rothschild da Taranto¹⁷.

3. LA SCENA (LA VIOLENZA DI *HERAKLES* SU *AUGE*) E I CONFRONTI

Tra queste pissidi spiccano due esemplari che recano la medesima decorazione, uno in ceramica argentata e decorata con foglia d'oro (Figg. 1-3)¹⁸ e uno in ce-

¹³ TALIANO GRASSO 2019, p. 44.

¹⁴ Per una disamina completa di tutti i vasi in ceramica argentata rinvenuti a Lipari vedi AMBROSINI c.s.

¹⁵ STONE 2014, p. 98, dalla tomba 117 di Lipari, tipo documentato dalla seconda metà del V alla fine del IV sec. a.C.

¹⁶ KOTITSA 1996, Beilagen 1-5.

¹⁷ ML XI.2, p. 625; CAVALIER *et alii* 2019, p. 64. Per il Tesoro di Morgantina vedi soprattutto GUZZO 2003, pp. 59, fig. 35, 60, fig. 37, 82-83, figg. 68-69, 85-86; MANISCALCO 2015. Per il Tesoro Rothschild vedi soprattutto LIPPOLIS 1984 con bibl. cit. e RUSSO 1988, con bibl. cit.

¹⁸ N. inv. 18328 (ML XI.2, pp. 625, 626, fig. 99.1). Frammento del coperchio di una pisside, con tracce di doratura. Presenta la medesima raffigurazione del coperchio della pisside inv. 13006. Si conserva soltanto la figura di *Auge* acefala e una piccola porzione della parte inferiore del corpo di *Herakles* sdraiato e del bordo decorato ad ovali. H max 2,2 cm, dim. 10,3 X 5,6. Argilla 7.5 YR7/3 pink. Resti di foglia d'oro sulla figura di *Auge* e sul mantello che ricopre la coscia destra di *Herakles*. Non è possibile stabilire se la foglia d'oro ricopriva tutta la superficie superiore della pisside. Claudia Caliri gentilmente mi conferma che, nelle zone nelle quali è presente la



Figg. 4-7. Pisside in ceramica argentata e dorata da Lipari - Fossa XXXVII della necropoli di contrada Diana n. inv. 13006 (foto L. Ambrosini).

ramica argentata (Figg. 4-8)¹⁹. Il primo proviene dal Saggio VII del 1970 nelle mura urbiche e il secondo dalla Fossa XXXVII della necropoli di contrada Diana: in entrambi i casi si può pensare a contesti sacri dal momento che le fosse rinvenute dinanzi alle mura urbiche costruite alla metà del IV sec. a.C. documenterebbero anche per Lipari un rituale già noto ad Eloro, *Akrai* e Camarina²⁰.

Nel medaglione centrale del coperchio di entrambe le pisside è raffigurato *Herakles* che attira a

sé *Auge* per violentarla²¹. A destra *Herakles* ubriaco sdraiato su un rialzo del terreno coperto con una pelle di leone, nudo, barbato, con un solo lembo di panneggio avvolto intorno al femore destro, con il braccio destro sollevato in avanti afferra il drappo della figura femminile di fronte a lui, il sinistro portato in basso, con la mano poggiata sulla testa del leone della leonté. A sinistra una giovane donna (*Auge*) nuda, con un lungo drappo che le copre i seni e che scende dietro al corpo dalla spalla sini-

foglia d'oro, le analisi in corso stanno mettendo in evidenza la totale assenza di stagno al di sotto di essa.

¹⁹ N. inv. 13006 (*ML* XI.2, p. 625, figg. 99, 2; 100.la, 5; 101.c; CAVALIER *et alii* 2019, p. 67 fig. 1; SCHWARZMAIER 2011, p. 141). Pisside cilindrica con base espansa, elevata su tre peducci a zampa leonina, coperchio anch'esso espanso, con diametro identico. Esso reca sul piano superiore una figurazione a rilievo, bordo decorato ad ovali. Sulla faccia inferiore del coperchio e sotto il fondo della pisside è incisa a crudo la lettera greca B (alt. max 1,5 cm e largh. max 0,5/0,6 cm). Argilla

7.5 YR 5/1 *gray* e 4/1 *dark gray* molto ben cotta. H compl. con coperchio 10,3 cm; h max coperchio 2,8 cm; diam. coperchio 11,15 cm; h corpo 8,3 cm; diam. corpo max 11,3 cm. Base ricomposta con integrazioni, uno solo dei tre peducci a zampa leonina è integro. Manca quasi tutta la parete del corpo del quale pertanto non si conosce l'esatta altezza. Coperchio integro, tracce di ingubbiatura biancastra.

²⁰ CAVALIER *et alii* 2019, p. 66 con bibl. cit.

²¹ *LIMC* IV *Herakles*, p. 822.

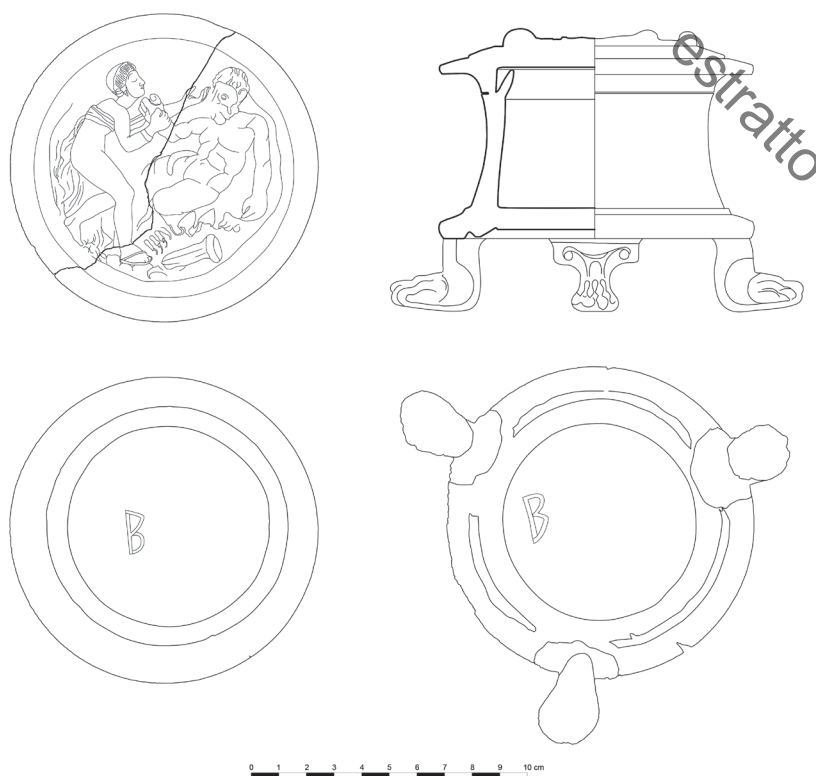


Fig. 8. Pisside in ceramica argentata e dorata da Lipari - Fossa XXXVII della necropoli di contrada Diana n. inv. 13006 (disegno Arch. M. D'Alessio).

stra, si avvicina a lui e stringe il suo polso destro con la destra, mentre la sinistra è stesa in avanti con il palmo verso l'alto²². La figura indossa diadema, orecchini con pendente tronco-piramidale e un'armilla al polso destro, sandalo al piede destro. A terra è la faretra vuota di *Herakles* decorata con due righe verticali parallele. Intorno alla scena e presso il bordo si nota una linea ondulata.

La scena raffigurata su entrambe le pissidi è stata finora interpretata come *Herakles* e una donna nel Giardino delle Esperidi²³; recentemente la donna è stata identificata con *Auge* e la scena connessa al mondo funerario²⁴. Il medaglione centrale raffigura *Herakles*²⁵ ubriaco che attrae a sé per violentarla,

Auge, figlia di Aleos re di Tegea e sacerdotessa di Atena Alea, che cerca di divincolarsi²⁶. Questo schema, con poche varianti, appare su oggetti databili tra l'inizio del IV e il III secolo a.C. e sembra rifarsi ad un archetipo dell'inizio del IV secolo a.C.²⁷

Ora, tuttavia, un'accurata osservazione della scena in cui compare una linea ondulata²⁸ e il confronto con specchi a teca di produzione greca ci consentono di stabilire che la scena sulle due pissidi di Lipari (Figg. 1 e 4) si svolge invece nella grotta vicino ad una fontana fuori dal recinto del tempio di Atena Alea a Tegea, a nord di esso, come ricordano varie fonti scritte²⁹. La grotta per i Greci era il luogo per eccellenza de-

²² Forse nel gesto di chi chiede pietà, cercando di toccare il mento. Il gesto di toccare il mento, si trova attestato nell'*Iliade* (*Il.*, X, 455) e, ad esempio, sul vaso protoattico di Nesso (*EAA* III, fig. 24; I, fig. 190); spesso ha significato di gesto amoroso (vedi JUCKER 1966 con bibl. cit.).

²³ *ML* XI.2, p. 625.

²⁴ CAVALIER *et alii* 2019, pp. 64, 67, fig.1.

²⁵ Dalla tomba 2355 di Lipari viene un *kantharos* in ceramica a

vernice nera Morel 3133a (275-250 a.C.) con iscrizione sovradi-pinta *HERAKLEOS* (*ML* XII, pp. 511-512, tav. CCVIII.2-3).

²⁶ ZAMPERINI 2017, pp. 225-226. *LIMC* IV *Herakles*, p. 822. Da questa unione sarebbe nato Telefo, il mitico fondatore della dinastia degli Attalidi.

²⁷ MATZ 1956, p. 26; MASSA 1992, p. 92.

²⁸ Visibile soprattutto dietro alla figura di *Auge* (Figg. 1 e 4).

²⁹ OIKONOMOS 1946-1948, p. 135; BRULÉ 1996, p. 43.



Fig. 11. *Emblema* d'argento di un piatto (o coppa)? dalla Siria conservato a Cracovia (da SCHWARZMAIER 1997).



Fig. 9-10. *Phiale* in argento dorato del tesoro di Rogozen (da MAZAROV 1996).

putato agli incontri lussuosi soprattutto quelli illeciti perché si svolgono al di fuori della cornice normativa della polis³⁰. Il sesso prematrimoniale svolto all'interno di un santuario o durante una *pannychis* è una caratteristica di molti miti che torna nella *Commedia Nuova*; durante la festa la giovane cittadina perdeva la verginità e generava un figlio³¹.

³⁰ HEINEMANN 2019, p. 346.

³¹ HEINEMANN 2019, p. 346.

³² COOK 1989, tav. XIV; HIND 1989; SHEFTON 1989; TAČEVA 1990; ARIAS 1995, pp. 20, fig. 3, 21; MAZAROV 1996; STEWART 1997, fig. 111; TREISTER 2016, pp. 68-69; TREISTER c.s.

³³ Coloro che vedevano la scena capivano immediatamente che la figura rappresentava *Herakles* (MIHAILOV 1987; HIND 1989, pp. 38-39).

La stessa scena presente sulle due pissidi, forse presa da matrici simili, appare sulla celebre *phiale* in argento dorato del tesoro di Rogozen³² (Fig. 9); in essa accanto alle due figure ci sono le iscrizioni "AUGE" e "DELADE" (cioè "è chiaro, è evidente") (Fig. 10) per indicare³³, ovviamente, *Herakles*. Un dato molto interessante riguarda la tecnica di produzione della pisside rinvenuta nel Saggio VII del 1970 nelle mura urbliche che risulta realizzata in ceramica argentata sulla quale è stata applicata la foglia d'oro. Il tipo di decorazione intende proprio riprodurre la decorazione dei prototipi metallici in argento dorato.

La medesima scena compare nell'*emblema* d'argento di un piatto (o coppa)? dalla Siria conservato a Cracovia (Fig. 11), attribuito alla produzione siriana, e datato all'ultimo quarto del III secolo a.C. o al I secolo a.C.³⁴. Il dato più rilevante, tuttavia, è che la stessa scena compare su specchi a teca di bronzo di produzione greca. Oikonomos attribuisce gli specchi a teca con *Herakles* e *Auge*

³⁴ N. inv. XI-442. Collezione del Principe Ladislas Czartoryski; rinvenuto nel 1865. Diam. 10,2 cm. DE WITTE 1880, pp. 140-142, tav. 23b (che identifica la figure femminile con *Methe*); MATZ 1956, p. 26; MOCZULSKA 1970; REINSBERG 1980, pp. 260, 265; COOK 1989, tav. XVa; SHEFTON 1989, p. 83, n. 3; SCHWARZMAIER 1997, pp. 22, 105, 216, Kat. 297, tav. 31; LIMC III, *Auge* 10.



Fig. 12. Specchio a teca di bronzo della Collezione Helena Stathatos dall'Elide (o dai dintorni di Olimpia) conservato ad Atene (da BOARDMAN 1985).

alla cerchia di Lisippo e alla produzione corinzia³⁵. Il miglior confronto è con lo specchio a teca della Collezione Helena Stathatos (Fig. 12) dall'Elide (o dai dintorni di Olimpia)³⁶, attribuito a produzione corinzia e datato intorno al 340 a.C. Con leggere varianti, la scena appare quasi identica su altri specchi a teca: sullo specchio a teca della Collezione Christos Bastis (Fig. 13) dalla Tessaglia (metà del IV secolo a.C.)³⁷, sullo specchio a teca della

³⁵ Corinto ha diffuso i suoi prodotti in tutto il mondo classico grazie al suo vasto commercio, ben noto anche per i suoi rapporti con la Magna Grecia (OIKONOMOS 1946-1948, p. 138).

³⁶ Atene, Museo Nazionale, n. inv. St. 312. Diam. 17,7 cm: OIKONOMOS 1946-1948, pp. 133-140, tav. XV; AMANDRY 1953, p. 14, tav. IVa; CASKEY 1960, p. 170, tavv. 54-55; REINSBERG 1980, pp. 260, 265; FOUCHER 1983, tav. XCIX.1; BOARDMAN 1985, p. 150, fig. 152; SHEFTON 1989, p. 83, n. 2; SHEFTON 1990, p. 406; CHARBONNEAUX, MARTIN, VILLARD 2005, p. 226, fig. 184; LIMC III, *Auge* 9 con bibl. cit.; MAZAROV 1996, fig. 184. Confrontato con l'*Herakles Epitrapezios* di Lisippo (BARTMAN 1986). Secondo Caskey (CASKEY 1960, p. 171, ma vedi già DE WITTE 1880), la figura femminile non è *Auge*, ma *Methe*, del corteggio di Dioniso; SCHWARZMAIER 1994, p. 146; SCHWARZMAIER 1997, pp. 22, 252, con bibl.



Fig. 13. Specchio a teca di bronzo della Collezione Christos Bastis dalla Tessaglia conservato a New York (da OLIVER 1987).

Collezione Loeb a Monaco attribuito a produzione magno greca³⁸ (Fig. 14) e, con schema inverso, nel frammento di specchio a teca d'argento dorato della Collezione Derek Content (Fig. 15), attribuito alla produzione della Grecia settentrionale e datato al IV secolo a.C. o al III-II secolo a.C.³⁹.

A causa della presenza della linea ondulata per indicare la grotta, la scena sulle due pissidi di Lipari appare derivare dallo stesso modello utiliz-

cit., Kat. 43, 104, tav. 6.1; STEWART 1997, p. 172, fig. 110.

³⁷ Christos Bastis n. 109. Diam. 15,2 cm; OLIVER 1987, p. 196 n. 109, con bibl. cit., fig. a p. 197 (fine del IV sec. a.C.); SCHWARZMAIER 1997, pp. 22, Kat. 243, 106, tav. 6.2.

³⁸ Loeb n. 45. Diam. 16 cm. SIEVERKING 1930, pp. 5-6, tav. 6; ZÜCHNER 1942, p. 210; REINSBERG 1980, pp. 260, 265; SHEFTON 1989, pp. 84, n. 4, 87 (secondo Shefton lo specchio si data ad epoca romana); LIMC III *Auge* 10, con bibl. cit. (datato alla seconda metà del IV sec. a.C.); SCHWARZMAIER 1997, p. 22, Kat. 175.

³⁹ Già sul mercato d'arte di Amsterdam. Diam. 6,2 x 5,6 cm. Venduto da Christie's nel 1997: *Christie's London Auction 12-7-1977*, p. 43 n. 198, tav. 49; *Jacques Schulman B.V., list 216* (October 1979), p. 25, n. 63; LIMC IV *Herakles* 1545; SHEFTON 1989, pp. 87, 90 nota 39; SCHWARZMAIER 1997, p. 22.



Fig. 14. Specchio a teca di bronzo della Collezione Loeb a Monaco (da SIEVEKING 1930).



Fig. 15. Frammento di specchio a teca di argento dorato della Collezione Derek Content (da *Christie's London Auction 12-7-1977*).

zato per specchi a teca (Fig. 12). Lo stesso tema, in ceramica, appare su un cratere campano a figure rosse da Capua conservato a Berlino⁴⁰ e su un cratere fliacico del Gruppo Manfria, da Lentini, datato 350-340 a.C. (secondo Todisco) o 340-330 a.C. (secondo De Cesare)⁴¹. Esiste anche la variante con *Herakles* in piedi⁴² su uno specchio a teca magno greco da Corinto conservato a Londra e datato al 280 a.C.⁴³, su uno specchio a teca a Cleveland⁴⁴ e su uno da Vonitza, datato alla prima metà

del IV secolo a.C.⁴⁵, su coppe megarasi dall'Agora di Atene, Megara e Thessaloniki⁴⁶, su un cratere skyphoide della produzione delle *Plakettenvasen* da Isthmia⁴⁷ e Pergamo⁴⁸, su una coppa con ingobbio conservata a Bruxelles⁴⁹, su un'ametista firmata da Teukros datata 40-10 a.C.⁵⁰ e su un disco di marmo proveniente dalla villa di Erode Attico a Lykou vicino Kynouria datato II secolo d.C.⁵¹.

L'identificazione della scena è garantita dal confronto con alcune monete dell'Asia Minore

⁴⁰ N. inv. VI.3169. FURTWÄNGLER 1891, p. 119, n. 19, fig. 19; NEUGEBAUER 1932, p. 141, n. inv. 3169, tav. 71; OIKONOMOS 1946-1948, p. 136; SCHAUBURG 1960, p. 67 n. 4 con bibl. cit.; *LIMC* III *Auge* 30; *LIMC* IV *Herakles* 1549; MILLER 2005, pp. 168 (fig.), 169 (perso durante la Seconda Guerra Mondiale).

⁴¹ SCHAUBURG 1960, p. 68 n. 11 con bibl. cit., 69; TRENDALL 1967, pp. 596, 74, tav. 231; METZGER 1968, p. 138, nota 2; BAUCHHENS-THÜRIDL 1971, p. 76 n. 6; TRENDALL 1989, p. 269; TODISCO 1995, pp. 144-145, 155 fig. 6; DE CESARE 1997, pp. 215 fig. 152, 261 n. 18; OENBRINK 1997, p. 99, 380 B 35.

⁴² NICHOLLS 1982; TODISCO 1995, pp. 144-145, 155, fig. 6.

⁴³ N. inv. 293 (92.7-19.4). Diam. 17,3 cm. ZÜCHNER 1942, p. 65, KS 92, tav. 27; REINSBERG 1980, p. 146; SCHWARZMAIER 1997, pp. 106, 216, 292-293, Kat. 141, datata intorno al 280 a.C.; *LIMC* III *Auge* 11 con bibl. cit., datata al III sec. a.C.; *LIMC* IV *Herakles* 1545 con bibl. cit.; VERGARA CER-

QUEIRA 2018, p. 171, fig. 10 datata 300-280 a.C.

⁴⁴ PICARD 1963, pp. 1105-1106, nota 3, fig. 441; FOUCHER 1983, tav. XCIX.2.

⁴⁵ RICHTER 1915, p. 263, fig. 760; RICHTER 1953, p. 96, tav. 77f n. inv. 06.1228; *LIMC* IV *Herakles* 1554.

⁴⁶ *LIMC* III, *Auge* 8a-d; *LIMC* IV *Herakles* 1555; SCHWABACHER 1941, pp. 193-195, tav. IIB5-6; MASSA 1992, pp. 91-92, tav. 47.278, 115.6. Vedi lo specchio in WALTERS 1899, p. 253, G 103.

⁴⁷ CASKEY 1960, p. 170, tavv. 54-55; SHEFTON 1989, p. 84, n. 5; BARR-SHARRAR 2000, p. 517, tav. 257b.

⁴⁸ SIMON 1989, p. 144, n. 227, tav. 90; HÜBNER 1993, pp. 55, 98, 190, n. 78a.1, tav. 11.

⁴⁹ *Herakles* sdraiato sulla leonté attira a sé una giovane donna: CVA Bruxelles tav. 4.18, Collezione Mistho.

⁵⁰ *LIMC* IV *Herakles* 1543.

⁵¹ BAKKE 2007, fig. 6.4.

(Lega ionica, Pergamo, Elea) dell'età di Antonino Pio, Lucio Vero e Marco Aurelio⁵². Il tema deve essere diventato popolare alla fine del V secolo a.C. anche grazie all'*Auge* di Euripide⁵³, scritta tra il 414 e il 406 a.C.⁵⁴. Anche Philillio ed Eubulos scrissero un'*Auge* sullo stupro della vergine. Euripide (*Auge*, fr. 265 IV) e altri scrittori sottolineano che la violenza su *Auge* è il risultato dell'ubriachezza di *Herakles* e che il crimine è involontario e Apollodoro (II, 146) che *Herakles* non era a conoscenza dell'identità di *Auge* quando l'ha violentata⁵⁵. La scena deve aver avuto un prototipo nella cerchia di Skopas, probabilmente in una delle sculture realizzate per il Tempio di Atena Alea a Tegea (345-330 a.C.)⁵⁶. Un gruppo scultoreo con *Herakles* e *Auge* era conservato presso le Terme di Zeuxippos a Costantinopoli (Cristodoro Copto V. 136-143).

Si potrebbe obiettare che la scena presente sulle pissidi di Lipari non derivi necessariamente in modo diretto da quella presente sugli specchi a teca proprio perché si tratta di un'iconografia documentata anche su altre classi di reperti. Tuttavia, a mio avviso, le dimensioni della superficie delle pissidi e la presenza della linea ondolata sullo sfondo intesa a suggerire la grotta (presenti sia sugli specchi a teca che sulle pissidi di Lipari) mi sembrano indizi che spingano verso questa ipotesi. Inoltre, come vedremo (Par. 6), altre pissidi in ceramica argentata rinvenute a Lipari mostrano decorazioni figurate che derivano in modo evidente da specchi a teca di bronzo.

4. IL SIGNIFICATO DELLA SCENA

Arrivati a questo punto ci si può chiedere perché sia stata scelta proprio questa scena per decorare delle pissidi. Il motivo dello stupro illustra le unioni dalle quali è nata prole gloriosa e in questo modo collega lo stupro al matrimonio legittimo. Sia sui prototipi

metallici (*phiale* di Rogozen, *emblemata*, specchi a teca di bronzo greci) che sulle due pissidi di Lipari sembra però che nella scena lo stupro non sia rappresentato come un atto di aggressione da parte di *Herakles*, ma di persuasione da parte di *Auge*: il suo desiderio di toccare *Herakles* sembra esprimere consenso, suggerendo che l'atto sessuale sia consenziente. *Herakles*, l'eroe civilizzatore, allo stesso tempo incarna tutti i tratti più terribili e mostruosi – come l'ubriachezza e la violenza sessuale in questo caso specifico che rendono la sua corporeità anormale e la sua moralità deplorabile⁵⁷. Tuttavia, in questo caso, il gesto della mano sinistra di *Auge* che tenta di raggiungere il volto di *Herakles* (ben evidente a Fig. 4), sembra indicare forse più un gesto di seduzione che una richiesta di pietà e di clemenza per far desistere *Herakles* dall'assalto sessuale.

Le scene erotiche (alcune molto esplicite) presenti sugli specchi a teca, in particolare proprio questa di *Herakles* e *Auge*, sono state analizzate dal punto di vista androcentrico e ginocentrico e i dati che ne sono emersi aprono un ampio dibattito⁵⁸. Come abbiamo anticipato, le due pissidi di Lipari sembrano provenire da contesti sacri (fosse votive). Dal momento che la pisside si riferisce al mondo femminile e alla sfera erotico-sessuale nel momento iniziatico del matrimonio⁵⁹, l'offerta di oggetti con scene di questo tipo va, a nostro avviso, inquadrata nel sistema di un culto offerto a divinità femminili la cui funzione prevalente risiede nella tutela delle unioni matrimoniali. Com'è già stato sottolineato, le pissidi sono oggetti che hanno "implicazioni erotiche e protogamiche nel rito di iniziazione escatologica" in cui Afrodite si appropria "dell'equipaggiamento della sposa, spesso confusa con la sposa stessa"⁶⁰. Conseguentemente, le pissidi compaiono sia in contesti votivi che funerari: in contesto votivo, l'offerta di pissidi può essere legata al *mundus muliebris* poiché contenitore di gioielli, di cosmetici, incenso e medicinali

⁵² LACROIX 1956; VOELGTI 1977, pp. 72-73, tav. 18d-e.

⁵³ MAZAROV 1996, p. 110.

⁵⁴ PERUSINO, COLANTONIO 2004, p. 123.

⁵⁵ SHEFTON 1989, p. 89 nota 24.

⁵⁶ OGNENOVA-MARINOVA 1987, p. 55.

⁵⁷ ZAMPERINI 2017, p. 223.

⁵⁸ L'interpretazione di queste scene è molto varia. Si rinvia alla disamina presente in STEWART 1997, pp. 171-181; ROUSOS 2005; VÉRGARA CERQUEIRA 2018.

⁵⁹ DE CESARE 1997, p. 143.

⁶⁰ BONIVENTO PUPINO 1995, p. 151.



Fig. 16. La scena di *Herakles ed Auge* (in scala) sulle pissidi in ceramica argentata e dorata di Lipari (1-2), sulla *phiale* d'argento dorato di Rogozen con i nomi ascritti (3-4), sull'*emblemata* d'argento di un piatto (o coppa)? dalla Siria a Cracovia (5), sul frammento di specchio a teca di argento dorato della Collezione Derek Content (6), sullo specchio a teca di bronzo della Collezione Helena Stathatos ad Atene (7), sullo specchio a teca di bronzo della Collezione Christos Bastis a New York (8) e sullo specchio a teca di bronzo della Collezione Loeb a Monaco (9).

(ad Asclepio)⁶¹, in quello funerario come parte di un “rito cosmetico iniziatico di purificazione per l’apoteosi immortale”⁶². Non si può tuttavia escludere che l’offerta di tali oggetti possa essere allusiva alle nozze e, nel caso della deposizione in corredi funerari di giovani defunte nubili, che tali oggetti connessi alle nozze siano una sorta di compensazione.

⁶¹ BONIVENTO PUPINO 1995, p. 151; COLIVICCHI 1995, p. 281. La pisside, secondo Guzzo, utilizzata per contenere l’incenso, ha funzione rituale (GUZZO 2003).

5. IL PROCEDIMENTO PRODUTTIVO

Il dato più interessante fornito da questa ceramica di Lipari che imita prototipi metallici, in particolare dalle pissidi, è l’uso di scene rappresentate in modo identico su specchi a teca di bronzo⁶³: generalmente il diametro delle pissidi è leggermente inferiore rispetto a quello degli specchi; le matrici realizzate da

⁶² BONIVENTO PUPINO 1995, p. 151.

⁶³ Sui contatti tra decorazioni di specchi a teca e vasi metallici vedi BOTTINI 2011.



Fig. 17. La linea ondulata indicante la grotta presente sullo specchio a teca di bronzo della Collezione Helena Stathatos ad Atene (1) e sulle pissidi in ceramica argentata e dorata di Lipari (2-3).

esemplari metallici, ovviamente, risultano avere un diametro sempre più piccolo (Fig. 16). Illuminante è, a nostro avviso, la presenza sia sugli specchi a teca di bronzo (ben visibile nell'esemplare alla Fig. 12) che sulle nostre pissidi fittili di Lipari della linea ondulata indicante la grotta (Fig. 17). Anche se segni come questa linea ondulata potrebbero essere collegati alla realizzazione del calco ottenuto da un originale metallico, come se la pressione fosse stata esercitata presso il bordo di una valva⁶⁴, in questo caso sembra che la linea ondulata sia voluta; se è così, a nostro avviso dovrebbe indicare la grotta. Sottolineo inoltre, che sulla *phiale* di Rogozen (Fig. 9) e sullo specchio della Collezione Christos Bastis (Fig. 13) si vede bene che *Auge* poggia i piedi su rocce, che potrebbero non indicare necessariamente la collocazione della scena all'aperto, ma, anzi, proprio il suo svolgimento in una grotta⁶⁵.

Un esempio di calco tratto da uno specchio a teca di bronzo proviene dall'Agora di Atene⁶⁶ ed è datato intorno al 350 a.C. Calchi potevano



Fig. 18. Specchio a teca in ceramica argentata rinvenuto a Messene (da THEMELIS 1997).

essere realizzati in gesso o argilla dai manufatti originali (vedi già Plin. *Nat. Hist.* 33,157): si imprimevano i modelli realizzati in cera indurita o in terracotta nell'argilla fresca oppure si colavano in gesso, si rifinivano i dettagli a mano con strumenti idonei e quindi si realizzavano i positivi in metallo o argilla⁶⁷. Ovviamente, le varianti presen-

⁶⁴ BONIVENTO PUPINO 1995, p. 139.

⁶⁵ Vedi la raffigurazione simile della grotta dove ha sede la fucina di *Sethlans* su uno specchio (AMBROSINI 1995).

⁶⁶ REEDER WILLIAMS 1976, pp. 64-65, n. 22, tav. 11.22. Per

i *surmoulages* vedi anche AMBROSINI 2006, pp. 259-261 e AMBROSINI 2009, p. 128.

⁶⁷ RICHTER 1958, p. 370.

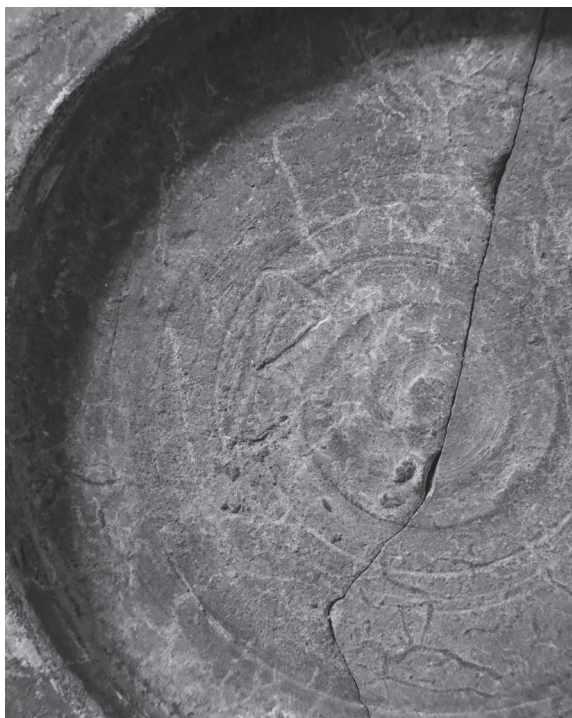


Fig. 19. Lettera greca *beta* incisa prima della cottura sul lato inferiore del coperchio della pisside in ceramica argentata da Lipari - Fossa XXXVII della necropoli di contrada Diana n. inv. 13006 (foto L. Ambrosini).

ti negli oggetti metallici venivano introdotte nelle officine dagli artigiani⁶⁸. La stretta dipendenza tra prototipi metallici e oggetti fittili è dimostrata da uno specchio a teca in ceramica argentata rinvenuto a Messene⁶⁹ (Fig. 18). La distanza geografica dei prodotti dall'officina in cui è stato realizzato il calco non è insolita, anzi appare caratteristica proprio della *koinè* artigianale di epoca ellenistica⁷⁰. Alcuni motivi a rilievo realizzati a stampo, identici nel soggetto e nelle dimensioni, sono documentati su vasi di terracotta spesso trovati a notevole distanza. Il fenomeno della ceramica che imita prototipi metallici sembra essere il risultato di un profondo processo di ellenizzazione della penisola

⁶⁸ SIEBERT 1985, p. 21; DE PALMA 1989, p. 87.

⁶⁹ Ringrazio l'amica Zoi Kotitsa per la cortese segnalazione: THEMELIS 1997, p. 104, tav. 59.b; KOTITSA 2016, pp. 716-717. Un calco in gesso dall'Egitto simile a uno specchio a teca greco in RICHTER 1958, p. 372, tav. 92, fig. 19-20. Vedi anche il calco moderno con *Herakles* ed *Omphale* (?) realizzato



Fig. 20. Lettera greca *beta* incisa prima della cottura sotto il fondo della pisside in ceramica argentata da Lipari - Fossa XXXVII della necropoli di contrada Diana n. inv. 13006 (foto L. Ambrosini).

italiana, avvenuto grazie alla mediazione di grandi città della Magna Grecia e Sicilia come Taranto e Siracusa⁷¹.

Sul lato inferiore del coperchio (Fig. 19) e sotto il fondo (Fig. 20) della pisside argentata con *Herakles* e *Auge* dalla Fossa XXXVII della necropoli di contrada Diana di Lipari è presente la lettera greca *beta* incisa prima della cottura. La lettera potrebbe avere un doppio valore: per indicare la corrispondenza tra due parti dello stesso oggetto (coperchio e corpo della pisside) per facilitare l'assemblaggio finale o essere un contrassegno di lavorazione (lotto, vasaio, officina ecc...). Sotto il piede di un vaso di ceramica a vernice nera rinvenuto a Lipari compare

da una matrice rinvenuta nel Chersoneso (RICHTER 1958, p. 375, tav. 93, fig. 27) tratta da uno specchio greco o dal coperchio di un contenitore.

⁷⁰ Vedi anche MENNIGER 1996, pp. 93-98.

⁷¹ DE PALMA 1989, p. 87.

la stessa lettera *beta* graffita dopo la cottura, mentre, ad esempio, la lettera *beta* incisa prima della cottura con una punta trova un buon confronto su una stuetta di Eros dalla necropoli di Myrina⁷².

6. ALTRI ESEMPI

Vediamo che le due pissidi di Lipari con *Herakles* ed *Auge* non costituiscono un caso isolato⁷³. Altre pissidi in ceramica argentata rinvenute a Lipari mostrano decorazioni figurate che derivano in modo evidente da specchi a teca di bronzo: ad esempio, una pisside che reca sul coperchio Afrodite ed Eros con l'arco che trova i migliori confronti con uno specchio a teca da Tanagra, con uno della Collezione Somzée datato all'inizio e alla prima metà del III sec. a.C. e con uno da Corinto a Londra⁷⁴ e uno a New York⁷⁵. Un altro esempio è offerto dal frammento di coperchio di pisside con una testa femminile di profilo verso destra: la testa va probabilmente interpretata come raffigurazione di Afrodite, personificazione della bellezza e della cura del corpo⁷⁶. Una testa femminile di profilo compare su più di una trentina di specchi a teca⁷⁷; secondo Zuchner il centro di produzione di questi specchi va individuato in ambito calcidico o corinzio⁷⁸. Citiamo anche una pisside che reca sul coperchio un *Gorgoneion*, attestato anch'esso su specchi a teca⁷⁹.

7. LE TECNICHE DELL'ARGENTATURA E DELLA DORATURA

Resta ora un problema da affrontare: cercare di capire se questa produzione di ceramica argentata (ed in un solo caso anche dorata con foglia d'oro) sia

locale o importata. Sia per rispondere a questo quesito che per approfondire la tecnica di stagnatura della ceramica, con i colleghi ISPC - CNR abbiamo avviato una campagna di indagini archeometriche tuttora in corso⁸⁰. Come anticipato, su un'unica pisside sono conservati resti di foglia d'oro sulla figura di *Auge* e sul mantello che copre la coscia destra di *Herakles*, ma per ora è impossibile stabilire se essa decorasse soltanto le figure o se ricopriva tutta la superficie superiore della pisside. In analogia con le scene figurate presenti sulla *phiale* del Tesoro di Rogozen e, ad esempio, sullo specchio a teca d'argento decorato con doratura a caldo dalla Tomba degli Ori di Canosa⁸¹, sembra lecito ipotizzare che anche sulla pisside di Lipari fossero dorati soltanto alcuni elementi presenti nella scena. Tutte le altre pissidi recano sulle superfici tracce di una sostanza grigiastra o biancastra diffuse (e non localizzate) che, ad un esame semplicemente autoptico, sembrerebbe essere il residuo di un'argentatura (o meglio stagnatura). Non sono state rinvenute al momento tracce di mercurio. Nell'attesa dei risultati, preme anticipare alcune delle questioni a tale riguardo, oggetto di discussione scientifica anche recente⁸².

La ceramica argentata di Lipari è stata attribuita senza ombra di dubbio a produzione apula da Armando Taliano Grasso nel 2019⁸³. Recentemente, in base al semplice esame autoptico delle argille, la produzione di questa ceramica argentata è stata definita locale⁸⁴. Com'è noto, ceramiche argentate e dorate erano prodotte in Apulia (Canosa, Salapia, Barletta, Conversano) e diffuse non solo in questo comparto territoriale (Taranto, Altamura)⁸⁵, ma anche nella Peucezia interna (Lavello, Timmari), nella Lucania occidentale (Paestum) e nel Sannio⁸⁶.

⁷² MOLLARD BESQUES 1963, p. 217, tav. 262.b - MYR 59.

⁷³ Il fenomeno riguarda anche altra ceramica argentata di Lipari, come, ad esempio, il piatto con la placchetta con il delfino n. inv. 15691 (*ML* XI.2, pp. 626, 633, fig. 104.a) che trova confronto con la raffigurazione di Eros con delfino su uno specchio a teca conservato a Boston datato intorno al 300 a.C. (STEWART 1980, tav. 10.4; SCHWARZMAIER 1997, Kat. 68, tav. 15.1).

⁷⁴ ZÜCHNER 1942, pp. 16-17, figg. 3-4, KS 18-19, 96 fig. 48, KS 14.

⁷⁵ SCHWARZMAIER 1997, Kat. 187, tav. 21.2.

⁷⁶ ONASSOGLU 1988, p. 458.

⁷⁷ ONASSOGLU 1988, p. 451.

⁷⁸ ONASSOGLU 1988, p. 452.

⁷⁹ ZÜCHNER 1942, p. 159, fig. 75.

⁸⁰ Gentilmente svolte dai colleghi Francesco Paolo Romano, Lighea Pappalardo e Claudia Caliri della nostra sede ISPC-CNR di Catania.

⁸¹ Per la Tomba degli Ori di Canosa vedi LIPPOLIS 1984, pp. 62-65 fig. 9.

⁸² Vedi TALIANO GRASSO 2019.

⁸³ TALIANO GRASSO 2019, p. 30.

⁸⁴ CAVALIER *et alii* 2019, p. 63.

⁸⁵ AMBROSINI 2010a.

⁸⁶ TALIANO GRASSO 2019, p. 29.

Anche se alcune forme vascolari documentate a Lipari hanno confronti in Apulia e in Calabria, l'aspetto dell'argilla di questi vasi sembrerebbe suggerire una produzione locale. Si ha l'abitudine di ripetere che Lipari non possiede argilla e che le produzioni che sono state realizzate *in loco*, lo sono state necessariamente con argilla importata dalla vicina costa siciliana⁸⁷. Secondo Bernabò Brea l'argilla figulina delle produzioni locali era importata dalla vicina costa siciliana⁸⁸; nella prima metà del IV sec. a.C. importazioni provenivano dalla Campania e da *Paestum*, dalla metà del IV sec. a.C. dalla Sicilia e dalla prima metà del III sec. a.C. inizia l'uso del caolino locale⁸⁹.

Le argille delle zone vulcaniche sono il risultato dell'alterazione fumarolica frequente nelle lave e nelle altre formazioni vulcaniche, pertanto quando si ha a che fare con un vulcanismo acido come nelle Eolie le argille sono spesso di natura caolinica. L'argilla tarantina invece proviene da depositi di argille carbonatiche pertanto è ricca di calcio e si presenta sotto forma di banchi di calcareniti bianco-giallastri, di marne argillose e siltose grigio-azzurre, di calcareniti tipo panchina, giallastre⁹⁰. La ceramica a vernice nera prodotta a Lipari si caratterizza per la tonalità nocciola chiaro dalla forte componente caolinosa molto simile a quella dei vasi del Pittore di Lipari e dei suoi seguaci⁹¹.

Secondo Spigo l'argilla sarebbe importata dalla Sicilia (dall'antistante costa peloritana) e mischiata al caolino locale, anche se non esclude la possibilità che possano essere delle importazioni dalla sponda siceliota dello Stretto (Messina in particolare)⁹².

Le fabbriche dello Stretto, così come quelle liparesi, operano nel raggio di un'ampia *koiné* che,

distinguendo naturalmente le diverse connotazioni locali⁹³, caratterizza la ceramica ellenistica a rilievo come un "prodotto" medio che richiamando materiali più pregiati e tecniche più sofisticate (la toreutica nell'eleganza delle forme e nell'uso del rilievo) rispecchia il gusto affinato ma spesso anche "standardizzato" della clientele e del suo quadro sociale.

Osservazioni di un certo rilievo possono essere effettuate anche sulle tecniche di argentatura e doratura della ceramica.

Secondo Zoi Kotitsa l'uso di realizzare la ceramica argentata (cioè stagnata, realizzata con strisce di stagno dello spessore di 10-25 µm, applicate con collante organico⁹⁴, probabilmente tuorlo d'uovo⁹⁵) ad Atene sembra circoscritta a doni votivi nei santuari⁹⁶. La tecnica già presente su vasi della fine del V sec. a.C., è documentata⁹⁷ per lo più tra metà IV e inizi III sec. a.C. Le analisi archeometriche fatte effettuare da Taliano Grasso sui vasi argentati rinvenuti in Calabria sia in ambito brettio che lucano (microtomografia su sincrotrone, microscopia elettronica a scansione microanalisi per fluorescenza indotta da elettroni) hanno rilevato la presenza di un rivestimento in stagno al 81-99% e altri elementi come ferro, nickel e piombo con segni di striature del metallo dovute alla pressione esercitata sulla superficie del vaso. Il rivestimento avveniva mediante una doppia immersione del vaso nel metallo fuso⁹⁸ come descritta da Ateneo⁹⁹. Questa tecnica della stagnatura a caldo per immersione è quella che avevo ipotizzato nel lontano 1994¹⁰⁰, in seguito messa in discussione da Maurizio Harari che pensava invece ad un foglio di stagno (5-20 micron di spessore) fissato sulla superficie ceramica con un adesivo organico a base di uovo¹⁰¹. Sulla ceramica argentata rinvenuta in Etruria¹⁰² e nell'Agro

⁸⁷ BORGARD *et alii* 2003, p. 104.

⁸⁸ BERNABÒ BREA 1981, p. 7.

⁸⁹ BERNABÒ BREA 1981, p. 7.

⁹⁰ PELUSO 2012, pp. 149-151.

⁹¹ SPIGO 2002, p. 61.

⁹² SPIGO 2002, pp. 65, 71.

⁹³ SPIGO 2002, p. 71. Il collega ISPC-CNR Daniele Malfitana mi informa gentilmente che crede di aver identificato altri frammenti di ceramica argentata inedita nei depositi del Museo di Siracusa.

⁹⁴ KOTITSA 2002 e KOTITSA 2003.

⁹⁵ KOTITSA, SCHUESSLER 2002, p. 72.

⁹⁶ KOTITSA 2016, p. 696.

⁹⁷ KOTITSA 2002 e KOTITSA 2003.

⁹⁸ TALIANO GRASSO 2019, pp. 28 e 43.

⁹⁹ *Athen.* XI, 480c; TALIANO GRASSO 2019, p. 28.

¹⁰⁰ L. AMBROSINI, in AMBROSINI, MICHETTI 1994, p. 119, non ci sono tracce di mercurio. Per le tracce di mercurio vedi MOLTESEN 1988.

¹⁰¹ COTTIER 1997 *et alii*, p. 128.

¹⁰² Vedi MICHETTI 1997; MICHETTI 1999; MICHETTI 2003; MICHETTI 2005.

Falisco¹⁰³, secondo Harari, esisterebbe uno strato intermedio vacuolare ricco di silicio e carbone tra la superficie della ceramica e la foglia di stagno (non c'era mercurio né stagnatura a caldo)¹⁰⁴. Taliano Grasso ritiene che la tecnica utilizzata per la ceramica argentata realizzata in Etruria e in Macedonia fosse proprio quella dell'applicazione di foglie di stagno così. In queste ceramiche argentate da Lipari sembra presente un ingobbio bianco (forse di caolino) che le avvicina a quelle apule¹⁰⁵. Speriamo che le indagini archeometriche in corso consentano di stabilire in che modo sia stata stesa sui vasi la "stagnatura". L'assenza di "stagnatura" al di sotto della foglia d'oro nella pisside rinvenuta nel Saggio VII del 1970 nelle mura urbiche, consente forse di ipotizzare che il vaso non abbia subito una stagnatura per immersione (o per doppia immersione), ma forse che il rivestimento sia stato applicato grazie ad un brunitore con una punta di materiale duro come, ad esempio, l'agata.

Come abbiamo visto, nella pisside rinvenuta nel Saggio VII del 1970 nelle mura urbiche oltre all'argentatura è presente anche la doratura con foglia d'oro. La tecnica della doratura con foglia compare nella ceramica attica a figure rosse alla fine del V e per tutto il IV sec. a.C. e diventa comune nel IV sec. a.C. nella ceramica di Kerch¹⁰⁶. Il rivestimento di vasi con oro, tecnica detta *πετάλωσις* è documentata per la prima volta in Macedonia, regione con montagne ricche di questa risorsa, nella seconda metà del IV sec. a.C.¹⁰⁷. Ceramica dorata con foglia d'oro è stata rinvenuta oltre che in Macedonia, a Plateia, Sicione, Alessandria, Italia meridionale e Cipro¹⁰⁸. La foglia d'oro veniva applicata sul vaso con una colla organica (a base di uovo) che veniva mischiata ad un rivestimento giallo di materiale non organico che serviva a mascherare i difetti della ceramica

e a preservare dai danni la foglia d'oro. La tecnica è nota come *bolus-gilding*, doratura in bolo. Un'altra possibilità era l'uso di un legante organico trasparente di origine vegetale (come il succo d'aglio) come si può supporre per vasi che non mostrano un substrato sotto la foglia d'oro; questa tecnica può essere avvicinata alla tecnica moderna del *mixon-leaf-gilding*, doratura a foglia mista¹⁰⁹. La tecnica della doratura con foglia d'oro appare peculiare dell'area tarantina¹¹⁰ con la produzione di *appliques* dorate in terracotta¹¹¹ e dei rari vasi ricoperti di foglia d'oro a Canosa¹¹²; l'*Apulia* appare precocemente interessata a tali produzioni dando vita ad imitazioni fittili della produzione ellenistica. Anche se c'è una concentrazione di ceramica dorata (dipinta di giallo) nelle tombe dell'area peucezia degli ultimi decenni del IV-III sec. a.C., ceramica dorata è attestata anche in Sicilia, a Centuripe¹¹³. Pissidi vengono realizzate in ceramica dorata apula che presenta un colore giallo (ocra gialla stesa a freddo con un legante) applicato su uno strato preparatorio di ingubbiatura bianca tra o direttamente sull'argilla¹¹⁴.

8. CONCLUSIONI

Lo studio condotto ha consentito di stabilire in modo certo dei legami di filiazione diretta di oggetti ceramici da prototipi metallici, nella fattispecie pissidi da specchi a teca bronzei di produzione greca. L'analisi del procedimento produttivo lascia pensare piuttosto che alla circolazione di schemi iconografici a quella di originali metallici o più probabilmente di matrici tratte da essi. Tale legame appare molto significativo dal momento che ci consente di apportare qualche traccia archeologica a notizie tratte da fonti letterarie relative all'attività di artisti e artigiani greci attivi in Magna Grecia e

¹⁰³ Vedi AMBROSINI, MICHETTI 1994; MICHETTI 1995 (1996); AMBROSINI 1999; MICHETTI 2006.

¹⁰⁴ COTTIER 1997 *et alii*, p. 131.

¹⁰⁵ BAUR 1922, pp. 182-183; JENTEL 1976, pp. 33, 445; BOTTINI, TAGLIANTE 1986, p. 69; DE PALMA 1992, p. 302.

¹⁰⁶ ZERVOUDAKI 1968; KOTITSA 2012, p. 109.

¹⁰⁷ WILLIAMS 2003, pp. 228-229.

¹⁰⁸ KOTITSA 2012, p. 111.

¹⁰⁹ KOTITSA 2012, p. 109.

¹¹⁰ ZERVOUDAKI 1968, p. 78.

¹¹¹ Per i contatti strettissimi con le analoghe produzioni macedoni vedi AMBROSINI 2010b, p. 130 con bibl. cit. e AMBROSINI 2019, pp. 240-241 con bibl. cit.

¹¹² BAUR 1922, p. 207, n. 352, fig. 352; DE PALMA 1989, p. 8; DE PALMA 1992, p. 302.

¹¹³ RIZZO 1897, pp. 262-263; BIONDI 2014, pp. 58-59; BIONDI, ROMANO 2018, p. 124 nota 8.

¹¹⁴ DE PALMA 1992, p. 302.

Sicilia. A tale riguardo non si può non ricordare il soggiorno a Taranto di Lisippo che ha svolto un ruolo di primaria importanza nella corte macedone; Taranto sembra essere alla testa tra le città che hanno contribuito alla diffusione della *koinè* culturale ellenistica in tutta l'Italia meridionale fino

a Roma e alle città dell'Etruria¹¹⁵. In tale quadro, tuttavia, occorre ancora valutare nella giusta luce il contributo apportato dalle grandi città della Sicilia a tale massiccio fenomeno culturale. Ci auguriamo che questo piccolo studio possa essere di stimolo per intraprendere ulteriori ricerche in merito.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AMANDRY P. 1953, *Collection Hélène Stathatos. Les bijoux antiques*, Strasbourg.
- AMBROSINI L. 1995 (1996), "Sethlans con la ruota di Issione su uno specchio inciso da Corchiano", in *StEtr* 61, pp. 181-203.
- AMBROSINI L. 1999, "Sostegni falisci a testa femminile in ceramica", in M. Barbera (ed.), *La Collezione Gorga. Museo Nazionale Romano*, Milano, pp. 144-149.
- AMBROSINI L. 2006, "Su un elmo fittile falisco a figure rosse da Cerveteri e sulla deposizione di elmi fittili nei corredi tombali di età ellenistica", in *MEFRA* 118, pp. 251-266.
- AMBROSINI L. 2009, "Tarente et le monde étrusque à l'époque hellénistique", in Y. Rivière (ed.), *De la Grèce à Rome: Tarente et les lumières de la Méditerranée*, exposition Brest mai 2009, Baumes-les-Dames, pp. 128-131.
- AMBROSINI L. 2010a, "Sui vasi plastici configurati a prua di nave (trireme) in ceramica argentata e a figure rosse", in *MEFRA* 122, pp. 73-115.
- Ambrosini L. 2010b, "Produzioni artistiche e artigianali", in H. Di Giuseppe, M. Dalla Riva (edd.), *Atti XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Incontri tra culture nel mondo mediterraneo antico*, Roma, 22-26 Settembre 2008, *BA online*, vol. 1, pp. 54-80.
- Ambrosini L. 2019, "Elementi per la ricostruzione della fisionomia del *Latium vetus* durante l'età medio-repubblicana attraverso l'analisi delle produzioni e del commercio", in F.M. Cifarelli, S. Gatti, D. Palombi (edd.), *Oltre "Roma medio-repubblicana": Il Lazio tra i Galli e la battaglia di Zama*, Atti del convegno Roma, 7-9 giugno 2017, Roma, pp. 227-248.
- AMBROSINI L. c.s., "Hellenistic Pottery from Lipari (Sicily) imitating Metal Vases", in *Manufacturers and Markets. The Contributions of Hellenistic Pottery to Economies Large and Small, Athens, 4th Iarpothp Conference, November 2019, 11th - 14th*, Athens in corso di stampa.
- AMBROSINI L., MICHETTI L.M. 1994, "«Sostegni» a testa femminile in ceramica argentata: analisi di una produzione falisca a destinazione funeraria", in *ArchCl* 46, 1994, pp. 109-168.
- ARIAS P.E. 1995, "Ceramica greca e metallotecnica: un rapporto dialettico", in *Prospettiva* 79, pp. 18-23.
- BAKKE J. 2007, *Forty Rivers Landscape and Memory in the District of Ancient Tegea*, Diss. Bergen.
- BARR-SHARRAR B. 1984, "Eastern Influence on the toreutic Art of Macedonia before the Conquest of Alexander the Great", in *ANews*, 13, pp. 1-12.
- BARR-SHARRAR B. 1990, "Coroplast, Potter and Metalsmith", in J.P. Uhlenbrock (ed.), *The Coroplast's Art: Greek Terracottas of the Hellenistic World*, New Paltz - New Rochelle, pp. 31-36.
- BARR-SHARRAR B. 2000, "Observations on the Relationship of Ceramic Reliefware to Metal Prototypes", in *Ε' Επισημοτική Συνάντηση για την Ελληνιστική Κεραμική. Χρονολογικά προβλήματα, κλειστά σύνολα, εργαστήρια. Πρακτικά*, Αθήνα, pp. 515-519.
- BARTMAN E. 1986, "Lysippos' Huge God in Small Shape", in *BCEvMus* 73, pp. 298-311.
- BAUCHHENS-THÜRIDL Ch. 1971, *Der Mythos von Telephos in der antiken Bildkuns*, Würzburg.
- BAUR P.V.C. 1922, *Catalogue of the Rebecca Darlington Stoddard Collection of Greek and Italian Vases in Yale University*, New Haven.
- BERNABÒ BREA L. 1981, *Menandro e il teatro greco nelle terrecotte liparesi*, Genova.

¹¹⁵ AMBROSINI 2009, pp. 128-130.

- BIONDI G. 2014, "La Collezione Libertini tra pitture ritoccate, falsificazioni e protagonisti non ufficiali dell'archeologia di Centuripe", in G. Biondi, G. Buscemi Felici, E. Tortorici, *Il Museo di Archeologia dell'Università di Catania. Collezione Libertini*, Acireale-Roma, pp. 51-83.
- BIONDI G., ROMANO F.P. 2018, "Un nuovo vaso policromo e riflessioni sull'iconografia delle scene sui vasi di Centuripe", in *BABesch* 93, pp. 105-129.
- BOARDMAN J. 1985, *Greek Art*, London³.
- BONIVENTO PUPINO G. 1995, "L'emblema in argento da Taranto al British Museum", in *RendNap* 65, pp. 131-155.
- BORGARD P., CAVALIER M., PICON M., TOMBER R. 2003, "The Lipari Origin of the Richborough 527", in *JRomPotSt* 10, pp. 96-106.
- BOTTINI A. 2011, "Tra metallo e ceramica. Trasmissione di forme e di elementi decorativi", in *BA online* 2, Nr.1, pp. 1-20.
- BOTTINI A., TAGLIENTE M. 1986, "Forentum ritrovato", in *BBasil* 2, pp. 65-76.
- BRULÉ P. 1996, "Héraclès et Augé. A propos d'origines rituelles du mythe", in C. Jourdain-Annequin, C. Bonnet (edd.), *Héraclès, les femmes et le féminin*. II^e Rencontre Héracléenne: Actes du Colloque de Grenoble, Université des Sciences Sociales, Grenoble II, 22-23 octobre 1992, Bruxelles - Rome, pp. 35-50.
- CAMPAGNA L. 2012, "Lipari", in F. D'Andria, P.G. Guzzo, G. Tagliamonte (edd.), *Magna Graecia. Città greche di Magna Graecia e Sicilia*, Roma, pp. 239-243.
- CASKEY J.L. 1960, "Objects from a Well at Isthmia", in *Hesperia* 29, pp. 168-176.
- CAVALIER M., GIUFFRÈ SCIBONA C., SARDELLA A., VANARIA G. 2019, "Lipari. Ideologia e rituali funerari tra Demetra e Dionysos", in R. Panvini, L. Sole (edd.), *Nel mondo di Ade. Ideologie, spazi e rituali funerari per l'eterno banchetto (secoli VIII-IV a.C.)*. Atti del Convegno internazionale, Ragusa-Gela, 6-7-8 giugno 2010, Caltanissetta, pp. 61-78.
- CHARBONNEAUX J., MARTIN R., VILLARD F. 2005, *Grecia. L'età ellenistica, Dal III al I secolo a.C.*, Pioltello.
- COLIVICCHI F. 1995, "Vasellame marmoreo", in M. Mazzei (ed.), *Arpi. Lipogeo della Medusa e la necropoli*, Foggia, pp. 271-284.
- COOK B.F. (ed.) 1989, *The Rogozen Treasure*. Papers of the Anglo-Bulgarian Conference, 12 March 1987, London.
- COTTIER-ANGELI D., HARARI M., DUBOSQ B. 1997, "La couleur de l'argent. Une enquête archéométrique autour des poteries à placage", in *AntK* 40, pp. 124-132.
- CVA, *Corpus Vasorum Antiquorum*.
- DE CESARE M. 1997, *Le statue in immagine. Studi sulle raffigurazioni di statue nella pittura vascolare greca* (Studia archaeologica, 88), Roma.
- DE CESARE M., PORTALE E.C. 2018, "Maschere e imagerie teatrale nella necropoli liparese di IV - III sec. a.C. Oggetti e immagini in contesto", in *ScAnt* 24, Nr.3, pp. 99-139.
- DE PALMA G. 1989, "La ceramica dorata in area apula. Contributo al problema delle ceramiche di imitazione metallica", in *Taras*, pp. 7-96.
- DE PALMA G. 1992, "La ceramica dorata", in R. Cassano (ed.), *Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Bari, pp. 302-309.
- DE WITTE J. 1880, "Monuments d'argent trouvés en Syrie", in *Gazette Archéologique* VI, pp. 138-142.
- EAA, *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*.
- FOUCHER L. 1983, "Héraclès et Augé", in *Mosaïque: recueil d'hommages à Henri Stern*, Paris, pp. 163-170.
- FURTWÄNGLER A. 1891, "II. Antiquarium. I. Vasen", in *AA*, pp. 118-119.
- GILL D.W.J. 1986, "Classical Greek fictile Imitations of precious Metal Vases", in *Pots and Pans. A Colloquium on precious Metals and Ceramics in the Muslim, Chinese and Graeco-Roman Worlds*, Oxford, pp. 9-30.
- GUZZO P.G. 2003, "A Group of Hellenistic Silver Objects in the Metropolitan Museum", in *MetrMusJ* 38, pp. 45-94.
- HEINEMANN A. 2019, "The Cave, the Gaze, the Bride, and her Lover. The Constraints of narrating Desire on a Hellenistic Mirror", in E. Wagner-Durand, B. Fath, A. Heinemann (edd.), *Image - Narration - Context: Visual Narration in Cultures and Societies of the Old World*, Heidelberg, pp. 335-369.
- HIND J. 1989, "The Inscription on the Silver Phialai and Jug from Rogozen", in B.F. Cook (ed.), *The Rogozen Treasure*. Papers of the Anglo-Bulgarian Conference, 12 March 1987, London, pp. 38-43.
- HÜBNER G. 1993, *Die Applikenkeramik von Pergamon: Eine Bildersprache im Dienst des Herrscherkultes* (Pergamensche Forschungen 7), Berlin.
- INGOGLIA A. 2007, "La necropoli greco-romana di Lipari. Storia degli scavi e prospettive di ricerca", in *SicAnt* 4, pp. 49-64.
- ISMAELLI T. 2014, "Rev. (online) «Die Masken aus der Nekropole von Lipari.»", in *Les carnets de l'ACoSt* 12, <https://journals.openedition.org/acost/357>.
- JENTEL M.O. 1976, *Les gutti et les askoi à reliefs étrusques et apuliens. Essai de classification et de typologie. I-II*, Leiden.
- JUCKER I. 1966, "Schemata", in *EAA* VII, Roma, pp. 96-107.
- KENT HILL D. 1947, "The Technique of Greek Metal Vases and its Bearing on Vase Forms in Metal and Pottery", in *AJA* 51, pp. 248-256.
- KOTTITSA Z. 1996, *Hellenistische Tonpyxiden. Untersuchung zweier hellenistischer Typen einer Keramikform*, Mainz.
- KOTTITSA Z., ADUSUMALLI C.I., CHIARADIA M. 2002, "Tin-foiled Ceramics from Macedonia", in *Modern Trends in scientific Studies on ancient Ceramics*. Papers presented at 5th European Meeting on Ancient Ceramics, Athens 1999, Oxford, pp. 163-170.
- KOTTITSA Z. 2003, "Verzinnete Keramik aus Makedonien. Wahrer Luxus oder billige Imitation?", in *Griechische Keramik im kulturellen Kontext*. Akten des Internationalen Vasen-Symposiums in Kiel vom 24.-28.9.2001, Münster, pp. 70-73.
- KOTTITSA Z. 2012, "Η επιμετάλλωση αγγείων στη Μακεδονία των υστεροκλασικών και ελληνιστικών χρόνων. Metal-coated Pottery in Macedonia in Late Classical and Hellenistic Period", in *Θέματα της ελληνιστικής κεραμικής στην αρχαία Μακεδονία. Topics on Hellenistic Pottery in Ancient Macedonia*, Αθήνα, pp. 108-125.
- KOTTITSA A. 2016, "Αθήνα-Μακεδονία. Νέες προοπτικές στις σχέσεις τους", in M. Giannopoulou, C. Kalline (edd.), *Ηγάδιν, I. Τιμητικός τόμος για τη Στέλλα Δρούγου*, Αθήνα, pp. 696-718.
- KOTTITSA Z., SCHÜSSLER U. 2002, "Zinn auf Keramik. Entstehung und

- Verwendung eines Statussymbols in Makedonien", in *AA*, Nr.2, pp. 65-84.
- LACROIX L. 1956, "Un aspect méconnu de la légende d'Héraclès", in *RBelgNum* 102, pp. 5-30.
- LIPPOLIS E. 1984, "Toreutica", in *Gli ori di Taranto in età ellenistica*, catalogo della mostra Milano 1984-1985, Milano, pp. 33-68.
- LIMC, *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*.
- MANISCALCO L. (ed.) 2015, *Morgantina Duemilaquindici. La ricerca archeologica a sessant'anni dall'avvio degli scavi*, Palermo.
- MARAZOV I. 1996, *The Rogozen Treasure*, Sofia.
- MARTINELLI M.C., MASTELLONI M.A. 2015, *Museo Archeologico Regionale "Luigi Bernabò Brea" - Lipari. Il Museo Archeologico*, Palermo.
- MASSA M. 1992, *La ceramica ellenistica con decorazione a rilievo della bottega di Efestia*, (Monografie della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente, 5), Roma.
- MATZ F. 1956, "Ein neuattisches Motiv und seine hellenistischen Voraussetzungen", in *MarbWPr*, pp. 21-30.
- MENNINGER M. 1996, *Untersuchungen zu den Gläsern und Gipsabgüssen aus dem Fund von Begram (Afghanistan)*, Würzburg.
- METZGER H. 1968, "Les vases à figures rouges de Lucanie, Campanie et Sicilie", in *REA* 70, 1-2, pp. 129-140.
- ML II: L. Bernabò Brea, M. Cavalier, *Meligunis Lipára, 2. La necropoli greca e romana nella contrada Diana*, Palermo, 1965.
- ML V: L. Bernabò Brea, M. Cavalier, *Meligunis Lipára, 5. Scavi nella necropoli greca di Lipari*, Roma, 1991.
- ML VII: L. Bernabò Brea, M. Cavalier, *Meligunis Lipára, 7. Lipari. Contrada Diana. Scavo XXXVI in proprietà Zagami (1975 - 1984)*, Palermo, 1994.
- ML IX.1: L. Bernabò Brea, M. Cavalier, F. Villard, *Meligunis Lipára, 9. Topografia di Lipari in età greca e romana, 1. L'acropoli*, Lipari, 1998.
- ML IX.2: L. Bernabò Brea, M. Cavalier, F. Villard, A.G. Vanaria, F. Famularo, *Meligunis Lipára, 9. Topografia di Lipari in età greca e romana, 2. La città bassa*, Lipari, 1998.
- ML X: L. Bernabò Brea, M. Cavalier, *Meligunis Lipára, 10. Scoperte e scavi archeologici nell'area urbana e suburbana di Lipari*, Roma, 2000.
- ML XI: L. Bernabò Brea, M. Cavalier, F. Villard, *Meligunis Lipára, 11. Gli scavi nella necropoli greca e romana di Lipari nell'area del Terreno Vescovile. I-II*, Lipari, 2001.
- ML XII: L. Bernabò Brea, M. Cavalier, L. Campagna, *Meligunis Lipára: Le iscrizioni lapidarie greche e latine delle Isole Eolie, 12*, Palermo, 2003.
- MICHETTI L.M. 1995 (1996), "Figurine femminili in ceramica argentata dall'agro Falisco. Considerazioni su alcuni elementi peculiari dei corredi femminili di età recente", in *StEtr* 61, pp. 103-138.
- MICHETTI L.M. 1997, "Considerazioni sulla ceramica argentata da Volterra. Rapporti con la produzione Malacena", in *Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del ferro e l'età ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco*. Atti del XIX Convegno di studi etruschi ed italici, Volterra 15 - 19 ottobre 1995, Firenze, pp. 207-224.
- MICHETTI L.M. 1999, "La ceramica argentata nel territorio volsiniese. Distribuzione e committenza", in *AnnFaina* 6, pp. 341-364.
- MICHETTI L.M. 2003, *Le ceramiche argentate e a rilievo in Etruria nella prima età ellenistica*, (Accademia Nazionale dei Lincei. Monumenti antichi. Serie miscelanea, 8), Roma.
- MICHETTI L.M. 2005, "La ceramica argentata volsiniese. Temi iconografici e scelte stilistiche", in *MEFRA* 117, pp. 99-136.
- MICHETTI L.M. 2006, "Elementi della toilette femminile dalle tombe dell'agro falisco", in *ScAnt* 13, pp. 611-617.
- MIHAILOV G. 1987, "Les inscriptions du trésor de Rogozen", in *Archeologija. Organ na Archeologičeskija institut i muzej pri Bălgarskata akademija na naukite* 29.3, pp. 26-36.
- MILLER M. 2005, *Staatliche Museen zu Berlin, Dokumentation der Verluste, Bd. V.1, Antikensammlung, Skulpturen, Vasen, Elfenbein und Knochen, Goldschmuck, Gemmen und Kameen*, Berlin.
- MOCZULSKA K. 1970, "Srebrny medalion z Syrii", in *Rozprawy i Sprawozdania Muzeum Narodowego w Krakowie* X, pp. 53-58.
- MOLLARD-BESQUES S. 1963, *Musée du Louvre et collections des Universités de France. Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs et romains, 2. Myrina*, Paris.
- MOLTESEN M. 1988, "A Group of Late-Etruscan Silver-Imitating Vases", in J. Christiansen (ed.), *Proceedings of the 3rd Symposium of Ancient Greek and Related Pottery*, Copenhagen August 31 - September 4 1987, København, pp. 435-444.
- NEUGEBAUER K.A. 1932, *Führer durch das Antiquarium. II. Vasen*, Berlin.
- NICHOLLS R. 1982, "The Drunken Herakles. A new Angle on an Unstable Subject", in *Hesperia* 51, pp. 321-328.
- OENBRINK W. 1997, *Das Bild im Bilde. Zur Darstellung von Götterstatuen und Kultbildern auf griechischen Vasen*, Frankfurt am Main.
- OGNEVA-MARINOVA L. 1987, "Notes sur la «phiale» du trésor de Rogozen au motif du mythe d'Héraclès et Augé", in *ArcheologijaSof* 28 [=29], Nr.3, pp. 47-55.
- OIKONOMOS G.P. 1946-1948, "Ercole ed Auge. Specchio in bronzo della collezione di Elena A. Stathatos", in *ASAtene* 24-26, pp. 133-140.
- OLIVER A. 1987, "Bronze Mirror", in E. Swann Hall (ed.), *Antiquities from the Collection of Christos G. Bastis*, New York, p. 196 n. 109.
- ONASSOGLU A. 1988, "Ein Klappspiegel aus einem Grab in der Ostlokris", in *AA*, pp. 439-459.
- PELUSO S. 2012, *Archeometria. La ceramica greca importata in Sicilia, in Magna Grecia e nelle aree periferiche della Grecia tra V e IV sec. a.C.*, Rahden.
- PERUSINO F., COLANTONIO M. 2004, "Echi dell'Auge di Euripide nella "Lisistrata" di Aristofane", in *QuadUrbin* N.S. 76, No. 1, pp. 123-126.
- PFROMMER M. 1983, "Italien, Makedonien, Kleinasien. Interdependenzen spätklassischer und frühhellenistischer Toreutik", in *JdI* 98, pp. 235-285.
- PICARD C. 1963, *Manuel d'Archéologie grecque. La sculpture, IV. Période classique - IV^e siècle, Deuxième partie, Volume 2*, Paris.
- PORTALE E.C. 2020, "Iconografia votiva e performances rituali: qualche esem-

- pio dalla Sicilia greca”, in L. Grasso, F. Caruso, R. Gigli Patané (edd.), *Sikelika Hiera. Approcci multidisciplinari allo studio del sacro nella Sicilia greca*, Catania, pp. 111-124.
- REEDER WILLIAMS E. 1976, “Ancient Clay Impressions from Greek Metalwork”, in *Hesperia* 45.1, pp. 41-66.
- REINSBERG C. 1980, *Studien zur hellenistischen Toreutik: die antiken Gipsabgüsse aus Memphis*, Hildesheim.
- RICHTER G.M.A. 1915, *Greek, Etruscan and Roman Bronzes. Metropolitan Museum of Art*, New York.
- RICHTER G.M.A. 1941, “A Greek Silver Phiale in the Metropolitan Museum”, in *AJA* 45.3, pp. 363-389.
- RICHTER G.M.A. 1953, *Handbook of the Greek Collection. Metropolitan Museum of Art*, New York.
- RICHTER G.M.A. 1958, “Ancient Plaster Casts of Greek Metalware”, in *AJA* 62.4, pp. 369-377.
- RIZZO G.E. 1897, “Forme fittili agrigentine”, in *RM* XII, pp. 253-306.
- ROTROFF S. 1982, “Silver, Glass and Clay Evidence for the Dating of Hellenistic Luxury Tableware”, in *Hesperia* 51.3, pp. 329-337.
- ROUSSOS R. 2005, “Female Passion? Some Motifs on Case-Mirrors of the Fourth Century B.C.”, in N.M. Kennell, J.E. Tomlinson (edd.), *Ancient Greece at the Turn of the Millennium. Recent Work and Future Perspectives. Proceedings of the Athens Symposium, 18 - 20 May 2001. La Grèce antique au tournant du millénaire. Travaux récents et perspectives d'avenir. Actes du Symposium d'Athènes, 18 - 29 mai 2001*, Athens, pp. 199-214.
- RUSO G. 1988, “Gli argenti ‘Rothschild’ e la coppa ‘Mayer’”, in *Il Museo di Taranto. Cento anni di archeologia*, Taranto, pp. 249-258.
- SCHAUBURG K. 1960, “Herakles and Omphale”, in *RhM* 103, pp. 57-76.
- SCHWABACHER W. 1941, “Hellenistische Reliefkeramik im Kerameikos”, in *AJA* 45, pp. 182-228.
- SCHWARZMAIER A. 1994, “Athena auf Klappspiegeln. Ein Spiegeldeckel im Museum für Vor- und Frühgeschichte in Frankfurt a.M.”, in *AA*, pp. 571-581.
- SCHWARZMAIER A. 1997, *Griechische Klappspiegel. Untersuchungen zu Typologie und Stil* (AM Beihefte, 18), Berlin.
- SCHWARZMAIER A. 2011, *Die Masken aus der Nekropole von Lipari* (Palilia, 21), Wiesbaden.
- SHEFTON B.B. 1989, “The Auge Bowl”, in B.F. Cook (ed.), *The Rogozen Treasure*. Papers of the Anglo-Bulgarian Conference, 12 March 1987, London, pp. 82-90.
- SHEFTON B.B. 1990, “Magna Grecia, Macedonia or neither? Some Problems in 4th Century B.C. Metalwork”, in *Magna Grecia, Epiro e Macedonia*. Atti del Ventiquattresimo convegno di studi sulla Magna Grecia. Taranto 5-10 ottobre 1984, Taranto, pp. 399-410.
- SIEBERT G. 1985, “Des vases apuliens à figures rouges aux céramiques à décor polychrome et plastique”, in *Ktema* 10, pp. 19-26.
- SIEVEKING J. 1930, *Bronzen, Terrakotten, Vasen der Sammlung Loeb*, München.
- SIMON E. 1989, *Die Sammlung Kiseleff im Martin-von-Wagner-Museum der Universität Würzburg. II Minoische und griechische Antiken*, Mainz.
- SPIGO U. 2002, “Rapporti fra Lipari e l'area dello stretto di Messina nel IV secolo a.C. e nella prima età ellenistica. Alcune testimonianze archeologiche”, in *Messina e Reggio nell'antichità. Storia, società, cultura*. Atti del convegno della S.I.S.A.C., Messina-Reggio Calabria, 24-26 maggio 1999, Messina, pp. 47-81.
- STEWART A. 1980, “A Fourth-Century Bronze Mirror Case in Dunedin”, in *AntK* 23, pp. 24-34.
- STEWART A. 1997, *Art, Desire, and the Body in Ancient Greece*, Cambridge.
- STONE S.C. 2014, *Hellenistic and Roman Fine Pottery. Morgantina Studies*, v. 6, Princeton 2014.
- TACEVA M. 1990, “Once again about the ‘unusual Phiale’ from the Rogozen Treasure”, in *Bulgarian Historical Review*, pp. 72-73.
- TALLIANO GRASSO A. 2019, “La ceramica argentata in Calabria”, in *Orizzonti* 20, pp. 27-46 [http://dx.doi.org/10.19272/201907501002].
- THEMELIS P.G. 1997, “Ανασκαφή Μεσσήνης”, in *Prakt* 152, pp. 79-113.
- TODISCO L. 1995, “Eracle bagnato”, in *Modi e funzioni del racconto mitico nella ceramica greca, italiota ed etrusca dal VI al IV secolo a.C.* Atti del convegno internazionale Raito di Vietri sul Mare, Auditorium di Villa Guariglia, 29-31 maggio 1994, Salerno, pp. 137-157.
- TREISTER M. 2016, “On the Find of a Phalera made from the Medallion of a Hellenistic Cup in Barrow No. 20 of the Noin-Ula-Ground (Northern Mongolia)”, in *AncCivScytSib* 22, pp. 55-95 [http://dx.doi.org/10.1163/15700577-12341295].
- TREISTER M. c.s., “Some Reflections concerning the Auge Phiale from Rogozen Treasure”, in *The Rogozen Treasure in the Ancient World 30 Years later*, Conference Vratsa 2016, in corso di stampa.
- TRENDALL A.D. 1967, *The Red-figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford.
- TRENDALL A.D. 1989, *Red Figure Vases of South Italy and Sicily*, Suppl. 3, London.
- VERGARA CERQUEIRA F. 2018, “Erotic Mirrors. Eroticism in the Mirror. An Iconography of Love in Ancient Greece (Fifth to Fourth Century B.C.)”, in *Heródoto, Unifesp, Guarulhos*, v. 3, n. 1, Março, pp. 153-187.
- VICKERS M. 1985, “Artful Crafts. The Influence of Metalwork on Athenian Painted Pottery”, in *JHS* 105, pp. 108-128.
- VICKERS M., GILL D.W.J. 1990, “Reflected Glory. Pottery and Precious Metal in Classical Greece”, in *JdI* 105, pp. 1-30.
- VICKERS M., GILL D.W.J. 1994, *Artful Crafts. Ancient Greek Silverware and Pottery*, Oxford.
- VICKERS M., GILL D.W.J. 1995, “They were expendable. Greek Vases in the Etruscan Tomb”, in *REA* 97, pp. 225-249.
- VOEGLI H. 1977, *Bilder der Heldenepen in der kaiserzeitlichen griechischen Münzprägung*, Basel.
- WALTERS H.B. 1988, *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman, and Etruscan in the Department of Greek and Roman Antiquities. British Museum*, London.
- WILLIAMS D. 2003, “Gilded Pottery and Golden Jewellery”, in O. Palagia, S.V. Tracy (edd.), *Proceedings of an international conference, held at the University of Athens*, May 24-26, 2001, Oxford, pp. 226-235.

ZAMPERINI E. 2017, *Politica e corporeità sulla scena del teatro tragico: prospettive storico-religiose e antropologiche*. PhD Diss. Università di Padova, Padova.

ZERVOUDAKI E.A. 1968, "Attische polychrome Reliefkeramik des späten 5. und

des 4. Jahrhunderts v. Chr.", in *AM* 83, pp. 1-88.

ZIMMERMANN N. 1988, *Beziehungen zwischen Ton- und Metallgefäßen spätklassischer und frühhellenistischer Zeit*, (Internationale Archäologie, 20), Rahden.

ZÜCHNER W. 1942, *Griechische Klappspiegel* (JdI Ergänzungsheft 14), Berlin.

ZÜCHNER W. 1950-1951, "Von Toreuten und Töpfern", in *JdI* 65/66, pp. 175-205.

espresso